

ROMA / CRONACA

SALUTE

Tar: addio all'uso del cronometro per fare visite mediche e ecografie

I giudici hanno accolto il ricorso del sindacato Sumai (medicina ambulatoriale) contro il provvedimento della Regione, nato con la finalità di accorciare le liste di attesa

di MARGHERITA DE BAC

di Margherita De Bac



Polemica infinita e sempre attuale quella sui «tempari», vale a dire le disposizioni sulla durata di visite mediche e esami. Iniziative sgradite ai camici bianchi in quanto rischiano di svilire la professione. Ora a dichiararne l'illegittimità è il Tar del Lazio. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso del sindacato Sumai (medicina ambulatoriale) contro il provvedimento della Regione, nato

con la finalità di accorciare le liste di attesa. Ricorso sostenuto dalla Federazione nazionale degli Ordini di medici e odontoiatri (Fnomceo).

La sentenza contesta gli strumenti di intervento: «Eventuali modifiche del sistema riguardante numero e durata delle prestazioni dovrebbero essere unicamente riservate alla contrattazione collettiva». Seconda considerazione: «Viene violata l'autonomia di giudizio del singolo professionista circa la congruità del tempo da riservare alle singole visite».

I giudici danno poi un suggerimento alla Regione: «L'obiettivo potrebbe essere concretizzato, ad esempio, attraverso un aumento delle risorse umane e strumentali». Il Tar non tiene conto, però, delle difficoltà di bilancio in cui il Lazio si è mosso, legato nelle assunzioni dei vincoli di piano di rientro da un deficit miliardario. Se la fine del Commissariamento della sanità è previsto a fine 2018, non bisogna dimenticare che assunzioni e turn over in questa lunga fase di tagli sono rimasti bloccate. Gli ospedali hanno avvertito pesantemente il colpo. Le visite a cronometro, però, non avrebbero mai potuto costituire anche se applicati una soluzione perché avrebbero determinato una perdita di qualità dell'assistenza basata sul rapporto medico-paziente.

Alessio D'Amato, assessore della Salute della giunta Zingaretti, chiarisce: «Sul piano pratico il decreto non avrebbe cambiato nulla: non era previsto il cronometraggio delle visite, né sanzioni per chi avesse sfiorato i tempi». Secondo

D'Amato «era solo uno strumento per quantificare le risorse da destinare al piano di riduzione delle liste di attesa e capire se i fondi erano congrui. Ecco perché occorre prevedere quante ecografie, Tac e visite si potevano fare in un'ora». In altre parole, il decreto non era tassativo. La Regione sta valutando se presentare ricorso al Consiglio di Stato. Soddisfazione dalla Fnomceo, secondo la quale la Regione «aveva leso le prerogative di autodeterminazione dei singoli specialisti», che nel Codice di deontologia ribadisce «la libertà, indipendenza, autonomia e responsabilità del medico». Parole condivise da Raffaele Iandolo, presidente della Commissione albo odontoiatri (Cao), aderente alla Fnomceo, e da Cittadinanzattiva. Canta vittoria pure l'associazione di medici ospedalieri dell'Anao-Assomed, nel commentare il responso del Tar: «Questa è una svolta giuridica fondamentale».

1 giugno 2018 | 07:17
© RIPRODUZIONE RISERVATA